

Rassegna del 23/02/2014

SANITA' REGIONALE

23/02/14	Gazzetta del Sud	23 Poliambulatorio chiuso, il sindaco dorme in tenda	Pascuzzi Santino	1
23/02/14	L'Ora della Calabria	6 Da praticantato alle consulenze sospette - Quel feeling politico-affaristico tra i Gentile e i Gaetano	Scarpino Guido	2
23/02/14	L'Ora della Calabria	6 Nicola e il direttore generale Un'amicizia di vecchia data	Cribari Marco	4
23/02/14	L'Ora della Calabria	10 In marcia contro il silenzio dei veleni	De Caria Maria_Dora	5
23/02/14	Quotidiano della Calabria	13 Tar, la priorità è all'antimafia	Feroletto Amalia	6
23/02/14	Quotidiano della Calabria	18 Lo scandalo Asp al Riesame	Grandinetti Roberto	8
23/02/14	Quotidiano della Calabria	18 La vicenda delle stabilizzazioni che hanno favorito gli amici degli amici	...	9
23/02/14	Quotidiano della Calabria	20 Chiusi stadio e sede del medico di base	Scaramozzino Ambrogio	10
23/02/14	Quotidiano della Calabria	20 Case della Salute, progetto per otto centri in Calabria	...	11

SANITA' LOCALE

23/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Timori per il futuro delle Scuole di medicina	f.r	12
23/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Che fine faranno i lavoratori in esubero? I dipendenti del polo alla ricerca di garanzie	f.r	13
23/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Rotary Day, visite mediche gratuite ai meno fortunati	...	14
23/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 "Casa della Salute", riunione operativa	Vi.io	15
23/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Associazione assiste i malati reumatici	V.m	17
23/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Chiusi il campo sportivo e l'ambulatorio	Campisi Orsolina	18
23/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 Cure primarie, la protesta del sindaco per la chiusura	S.mg.	19
23/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13 Scuola di Medicina a rischio	r.c.	20
23/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Dulbecco gara al ricordo Galati: «Si saluti la ricerca»	a.c.	21
23/02/14	Quotidiano della Calabria	21 Campanella, domani da Scopelliti	Cimino Laura	22
23/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 Pubblicato il bando per la Casa della salute	Macri Dario	23
23/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 Giornata di prevenzione dell'osteoporosi	...	24
23/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Continua il presidio per lo stop al servizio extraospedaliero	Rettura Pasqualino	25
23/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Giovani piazza contro i tumori	Carvelli Giacinto	26

DECOLLATURA Singolare protesta di Anna Maria Cardamone, che riceve la solidarietà del neoministro Lanzetta

Poliambulatorio chiuso, il sindaco dorme in tenda

Santino Pascuzzi
SOVERIA MANNELLI

Ha trascorso la notte nella tenda montata in piazza Perri, su cui si affaccia il Municipio, a fianco del cancello di entrata della struttura sanitaria dell'Unità complessa di Cure primarie (Uccp) del Reventino, dislocata nei locali del Poliambulatorio, un servizio avviato appena lo scorso 7 gennaio e che viene soppresso. Una notte in bianco per il sindaco di Decollatura: Anna Maria Cardamone è stanca, il viso tirato dalla notte insonne ma, dice, «un sacrificio necessario» per manifestare e protestare contro la decisione di sospendere le prestazioni dell'Uccp del Reventino, provvedimento disposto con deliberazione adottata dal direttore generale Gerardo Mancuso dell'Azienda sanitaria provinciale.

La struttura avrebbe dovuto erogare, tra l'altro, attività specialistiche di cardiologia, pneumologia, diabetologia e geriatria con attivazione delle prestazioni di ecg, spirometria, holter ed ecografie internistiche, programmate dall'Asp quale servizio territoriale extraospedaliero incrementando l'offerta sanitaria per i cittadini dell'area del Reventino che raggruppa i comuni di Decollatura, San Mango d'Acquino, Motta Santa Lucia, Martirano Lombardo, Martirano, Conflenti, Soveria Mannelli, Carlopoli e Serrastretta.

«Sono amareggiata, non riesco a comprendere tali decisioni, lasciando da parte la politica e i partiti affrontiamo lealmente la situazione», sono le considerazioni a cui si lascia andare il sindaco Cardamone, che non nasconde il senso di avvillimento per quanto accaduto. Ed aggiunge: «Non si deve essere sordi ai bisogni dei cittadini, c'è la necessità di dare delle risposte, oltretutto si stavano erogando

un servizio di alta qualità, gli apprezzamenti degli utenti lo testimoniano».

Sta di fatto che l'altro ieri, 21 febbraio, è pervenuta al comune di Decollatura la notifica di sospensione; il sindaco e i consiglieri di maggioranza non ci stanno ad accettare l'interruzione di un pubblico servizio in modo così repentino. In una nota diffusa dal comune il sindaco Anna Maria Cardamone si dice sorpresa di apprendere che dopo soli 23 giorni l'Asp ha sospeso le attività previste, bloccando tutte le unità per motivi riguardanti alcune violazioni del protocollo operativo tra Uccp e Asp di Catanzaro, a quanto pare avvenute in un solo comune. Il 3 febbraio i primi cittadini dei paesi interessati hanno trasmesso al direttore generale dell'Asp una comunicazione con l'intento di far rivedere la posizione drastica assunta focalizzando la sospensione al comune oggetto delle problematiche rilevate senza bloccare le attività in tutto il territorio montano, proponendo un incontro plenario al fine di risolvere la problematica.

Il sindaco Cardamone, con a fianco il vicesindaco e assessori comunali anche loro donne, ha avuto però il solidale appoggio dei cittadini che fino all'alba si sono alternati per fornire il sostegno. Da registrare, tra le prime attestazioni, la telefonata del neo ministro Maria Carmela Lanzetta, che come primo cittadino di Monasterace insieme alla Cardamone ha condiviso l'impegno contro la 'ndrangheta.

«Quando è arrivata la telefonata - racconta - l'abbiamo salutata con un applauso; il suo è stato un messaggio di solidarietà che ci ha rianimato».

Intanto sono giunte anche le adesioni di solidarietà dei sindaci del territorio del Reventino e dei tanti cittadini già in cura nella struttura. ◀



Il sindaco Cardamone ieri notte in tenda per protestare contro l'Asp



CASO ASP - COSENZA

DAL PRATICANTATO alle consulenze sospette

Quei lunghi intrecci fra l'avvocato Nicola Gaetano e il figlio del senatore Gentile, indagati per associazione a delinquere

È un legame di vecchia data - caratterizzato da affari, intensi rapporti politici e di amicizia - quello tra l'avvocato Nicola Gaetano e il senatore Tonino Gentile e, più in generale, quello tra i Gaetano ed i Gentile compreso il figlio Andrea coinvolto nell'inchiesta sulle consulenze d'oro nell'Asp cosentina.

QUEL FEELING politico-affaristico tra i Gentile e i Gaetano

I figli del senatore hanno svolto la pratica legale nello studio dell'avvocato finito nell'indagine sulle consulenze d'oro all'Asp

● **Il legale paolano e Scarpelli, un feeling benedetto dalla politica**

Il paolano Dario ottenne l'assessorato ai lavori pubblici in quota "zio Tonino"

PAOLA È un legame di vecchia data - caratterizzato da affari, intensi rapporti politici e di amicizia - quello tra l'avvocato Nicola Gaetano e il senatore Tonino Gentile e, più in generale, quello tra i Gaetano ed i Gentile. Non a caso, Nicola e il fratello Dario, entrambi indagati per le vicende dell'Asp cosentina, hanno sempre definito, pubblicamente, Tonino e Pino Gentile, storici leader del centrodestra cosentino ed oggi autorevoli esponenti del Nuovo Centrodestra calabrese, "Zio Tonino" e "Zio Pino". A Paola, insomma, i Gaetano sono sempre stati "i gentiliani" ed hanno sempre fatto valere il loro peso politico, fatto sì e no di un centinaio di voti, grazie a questo legame. E lo stesso Andrea Gentile (figlio di Tonino), avvocato e

consulente dell'Azienda sanitaria, anche lui indagato assieme a Nicola e Dario nel filone giudiziario sulle consulenze d'oro, nonostante la sua giovane età, era entrato in rapporti di frequentazione (e poi anche professionali) con Nicola Gaetano, tanto da iscriversi, il 6 ottobre del 2007, all'albo degli avvocati del foro di Paola, grazie alla pratica svolta proprio nello studio dell'avvocato Nicola.

A dimostrazione del rapporto forte esistente tra i Gaetano e i Gentile, è il caso di evidenziare che anche Lory Gentile, altra figlia del senatore Tonino, estranea a tutti i fatti giudiziari narrati, si

è iscritta all'albo degli avvocati del foro di Paola il 10 febbraio scorso, e sempre come praticante presso lo studio di Nicola Gaetano. Peraltro, alcuni anni addietro, presso il palazzo di giustizia di Paola, alla cerimonia di giuramento da procuratore legale di Andrea Gentile, ha presenziato lo stesso Nicola Gaetano, ed il figlio del senatore, in occasione del grande giorno, è stato accompagnato da un codazzo di persone (non solo parenti) munite di telecamere e macchine fotografiche, nonché di pasticcini e spumante.

Una cerimonia che non è sfuggita a nessuno, visto che quasi tutti gli altri aspi-

ranti avvocati erano giunti in aula d'udienza sostanzialmente soli. Il peso politico dei Gentile, esercitato oggi su Paola (icri sostenevano a spada tratta la maggioranza del sindaco sconfitto, e prima ancora quella dell'ex primo cittadino di centrodestra), ha anche visto l'assegnazione, alla cellula politica cosiddetta "gentiliana", del piú prestigioso assessorato comunale, quello ai lavori pubblici, dato in gestione direttamente a Dario Gaetano, ma anche un prestigioso ingaggio formalizzato in seno all'ufficio tecnico comunale al giovane ingegnere Fabio Pavone, altro uomo forte del gruppo politico legato a Gaetano ed ai Gentile.

GUIDO SCARPINO

g.scarpino@loradellacalabria.it

rapporti pericolosi/2

Nicola e il direttore generale Un'amicizia di vecchia data

Medico personale, compagno di partito, fiduciario legale. Per l'avvocato Nicola Gaetano, Gianfranco Scarpelli rappresentava tutto questo, tant'è che nell'arco di tre anni, il direttore generale dell'Asp di Cosenza gli avrebbe conferito incarichi legali per quasi un milione e mezzo di euro. «Quasi in regime di monopolio», sottolineava il gip Branda nell'ordinanza che ha sospeso Scarpelli dall'incarico per due mesi. I loro rapporti, dicevamo, andavano ben oltre i doveri d'ufficio. Era stato lo stesso avvocato originario di Paola (Cs) a confermarlo, durante l'interrogatorio reso davanti al pubblico ministero Domenico Assumma il 10 dicembre del 2013. All'epoca, l'inchiesta sulle "consulenze d'oro" che coinvolgeva Scarpelli e altri dirigenti della Sanità cosentina, era ancora a metà dell'opera, ma le dichiarazioni rese quel giorno da Gaetano consentirono agli investigatori di fare un significativo passo in avanti. Per dirla con Branda, infatti, l'indagato aveva ammesso di aver frequentato abitualmente il direttore generale, già pediatra dei suoi figli, «per partecipare alle riunioni della medesima compagine politica». Quest'ultima corrispondeva al Pdl, partito in cui Gaetano era chia-

mato a rivestire anche un ruolo dirigenziale. Sia lui che Scarpelli, poi, facevano entrambi della "scuderia" del senatore Tonino Gentile. È la storia di un'amicizia, ma anche di una collusione, termine utilizzato dal giudice per immortalare i criteri con cui l'Asp affidava le consulenze sempre allo stesso avvocato. Come? «Facendo apparire che si trattasse di incarichi isolati, quando invece si trattava di una collaborazione continuativa». È uno dei motivi per cui il dg è stato sospeso dal servizio, anche se di lui potrebbe incomberne il rischio "rimozione" da parte di Giuseppe Scopelliti, chiamato in causa nei panni di commissario ad acta per il Piano di rientro dal debito sanitario. Staremo a vedere: anche perché, al riguardo, un crocevia fondamentale è rappresentato dal Tribunale del Riesame al quale, tra pochi giorni, i difensori di Scarpelli, gli avvocati Guido Siciliano e Nico D'Ascola, ricorreranno con l'obiettivo di ottenere la revoca della misura interdittiva. Tuttavia, qualora le cose non andassero nel verso da loro auspicato, il manager cosentino potrebbe anche prendere in considerazione l'ipotesi di rassegnare le proprie dimissioni.

Marco Cribari

la protesta

In marcia contro il silenzio dei veleni

Il corteo di una città che lotta in piazza per il suo diritto negato alla salute

Il grido di Tina: «Noi lottiamo per il danno ambientale ma soprattutto per avere un polo oncologico qui a Crotona perché non è possibile che in questa città abbiamo subito danno e beffa. E adesso non possiamo nemmeno curarci»

CROTONE Un cuore formato da circa duemila persone. È iniziata così la manifestazione, partita dal piazzale adiacente allo stadio "Ezio Scida", che si è svolta ieri mattina a Crotona. Un corteo numeroso che con a capo la banda cittadina che suonava la marcia funebre, si è mosso per le vie del centro città fino ad arrivare in Piazza della Resistenza.

Il gruppo "Crotona ci mette la faccia", nato su facebook, grazie ad un'idea di Tina De Raffele ha deciso di scendere nuovamente in piazza, per rivendicare la bonifica dei siti inquinati e il diritto alla salute.

Studenti, ragazzi, associazioni, cittadini e malati oncologici insieme per la "marcia della vita". Per una vita, che spesso viene spezzata troppo presto. Il corteo, infatti, era proprio simile a quello funebre. In testa oltre alla banda musicale an-

che una bara con sù scritto: "La città di Crotona annuncia la morte del diritto alla salute. Eni e politici qui giace la vostra coscienza. Non fiori ma opere di bonifica".

Un messaggio forte, che però le istituzioni non hanno potuto neanche leggere, se non attraverso le varie testate ed emittenti locali, vista la loro assenza.

«Per me questa manifestazione è stata un ennesimo successo - ha affermato Tina - anche se mi aspettavo un maggior numero di cittadini, oltre alle istituzioni ovviamente che questa volta avevo ufficialmente invitato. Sono bravi a metterci la faccia solo quando vanno in tv per altri motivi i nostri politici. Io, sinceramente, non sono delusa perché sapevo che sarebbe andata così, ma quello che non hanno capito loro è che così facendo la gente ha raggiunto anche la consapevolezza dei

politici che sono andati a votare. Alla fine chi ci sta mettendo davvero la faccia, in questa battaglia, sono soprattutto i ragazzi - ha continuato Tina - noi lottiamo per il danno ambientale ma soprattutto per avere un polo oncologico qui a Crotona, perché non è possibile che in questa città abbiamo subito danno e beffa. Il danno sappiamo tutti qual è, ma la beffa è che non ci possiamo neanche curare».

Tanta l'arezza nelle parole di Tina che da quasi un anno ormai combatte contro la terribile bestia del cancro. Ogni giorno, infatti, lei (come del resto tutti gli altri malati oncologici della città) si reca a Catanzaro per curarsi e fare radioterapia.

Una situazione che non sembra interessare molto ai politici locali, che non solo non si presentano a queste manifestazioni, ma addirittura "nascondono" il pro-

blema, ignorandolo.

La manifestazione di ieri mattina, infatti, è stata anche frutto della puntata de "Le Iene" andata in onda sulle reti Mediaset nelle scorse settimane, che ha generato numerose polemiche dei crotonesi anche contro il direttore generale dell'Asp Rocco, Antonio Nostro.

Il corteo si è concluso in Piazza della Resistenza dove si sono susseguiti vari interventi di cittadini, dopo la lettura di una lettera al quanto toccante di Tina e l'accensione di alcuni lumi deposti ai piedi del municipio.

Un grido che non sarà di sicuro arrivato alle istituzioni, visto la loro assenza, ma è arrivato di certo a tutta la città che, grazie alla forza e alla tenacia di Tina e di tutto il suo team, sembra essersi svegliata da un sonno che fino ad ora ha portato solo morte e disperazione.

Maria Dora De Caria



ANNO GIUDIZIARIO

L'arretrato è diminuito del 16 per cento grazie a nuovo personale che però ancora non basta

Tar, la priorità è all'antimafia

Presentati 1.789 ricorsi e pronunciati 3.750 decreti decisori anche se si è in sottorganico

Per l'interdittiva Salemi ricorda
è fondamentale la controversia
la contiguità contro il sito
non la parentela di biomasse

di AMALIA FEROLETO

CATANZARO - L'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar Calabria 2014 a Catanzaro, si apre con una ventata di novità.

Resta però ancora una priorità del Tribunale amministrativo regionale la prevenzione dei fenomeni criminali che condizionano alla radice le prospettive di sviluppo della regione. Lo sottolinea nella sua relazione puntuale il nuovo presidente del Tar Calabria, Guido Salemi che ribadisce come «Sotto il profilo quantitativo, il bilancio del Tar va ritenuto soddisfacente. In particolare emerge che l'arretrato è diminuito del 16 per cento e che il numero dei ricorsi definiti è superiore al numero dei ricorsi introitati».

E carte, alla mano, il presidente Salemi snocciola una raffica di dati significativi. «Nel 2013 sono stati presentati 1.789 ricorsi e sono state pronunciate 919 sentenze di merito; nello stesso periodo sono stati pronunciati 3.750 decreti decisori. Va inoltre considerato l'elevato numero di pronunce cautelari e anche il numero elevato di ordinanze collegiali. (594 ordinanze collegiali e 88 decreti presidenziali,

pari in tutto a 682 pronunce), il numero anch'esso elevato di ordinanze collegiali (istruttorie pari a 2293)».

Ma è sulla riduzione dell'arretrato che si focalizza l'attenzione del presidente Salemi che è dovuto, come ribadisce, non solo al costante impegno dei magistrati e del personale, ma soprattutto alla entrata in servizio di nove magistrati più il presidente.

A fronte però di una pianta organica che prevede 12 magistrati più il presidente. A riguardo, invece del personale amministrativo, il presidente del Tar Calabria sottolinea che rispetto a una pianta organica di 21 unità più il dirigente il personale in servizio è di 16 unità più il dirigente. Inoltre precisa che due unità sono state assenti tutto l'anno. Una situazione ancora di grave disagio che mette in affanno la giustizia amministrativa. Da qui l'auspicio del presidente Salemi che presto si possa risolvere il problema con altre unità assegnate.

Settori d'intervento

Uno dei settori d'intervento del Tar, anche nel 2013, è stato quello delle informative prefettizie antimafia. Il contenzioso ha interessato prettamente piccole imprese edilizie, di servizi portuali e ancora nel settore del trasporto di bio-

masse e nel settore boschivo.

Priorità alla prevenzione dei fenomeni di infiltrazione mafiosa

In questo contesto, il Tar ha una funzione di riscontro dell'attività delle forze di Polizia che emergono nella cosiddetta informativa antimafia della Prefettura. Inoltre come ha riferito il presidente Salemi, sulla scorta «dell'indirizzo del Consiglio di Stato, secondo il quale i legami di parentela non paiono di per sé soli sufficienti a giustificare l'emaneazione di misure interdittive, il Tribunale ha ritenuto necessaria, con equidistanza, basare le proprie decisioni sul riscontro di elementi indiziari ulteriori e contigui, quali le frequentazioni o i precedenti penali, anche senza specifica attinenza al fenomeno di delinquenza organizzata».

Attività giurisprudenziale

Per quanto riguarda l'attività giurisdizionale il presidente Salemi ha ricordato «la sentenza 873/13 relativa alla realizzazione di un porto turistico che ha affermato l'autonomia impugna-

bilità della relativa determinazione alla Via e nel contempo la non necessità di impugnazione del provvedimento finale concernente opere sottoposte a Via soggetto a pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e sul Bure».

Altra sentenza (n.1180/13) che ha accolto i ricorsi proposti da alcuni Comuni contro l'attivazione di una centrale a biomasse nell'ambito di un parco naturalistico della Calabria.

Da segnalare anche la sentenza n.145/13 relativa a controversie riguardo il concorso per dirigenti scolastici con cui è stato affermato «che non c'è l'obbligo di astenersi per i componenti delle commissioni esaminatrici di una procedura concorsuale se la situazione di fatto, in concreto verificatasi, non sia riconducibile ad alcuno dei casi di astensione e di incompatibilità previsti dalla legge». Sentenza 210/14 che ha riaffermato il principio giurisprudenziale, consolidato, per cui «gli atti di diritto privato della Pubblica Amministrazione rientrando nell'attività di cura degli interessi alla collettività sono soggetti alle regole di trasparenza, e dell'imparzialità e, in quanto tali sono suscettibili di accesso da parte dei soggetti legittimati». In merito alle controversie per l'istituzione di sedi farmaceutiche con la quale si afferma (sentenza n. 726/13) la competenza del Consiglio comunale

nell'adozione dell'atto di individuazione e di dislocazione sul territorio comunale delle nuove sedi essendo il relativo provvedimento un atto di pianificazione e organizzazione del servizio farmaceutico finalizzato alla tutela del diritto alla salute.

Sentenza n 410/13 con la quale si è affrontato il problema relativo alla competenza legislativa, statale o regionale per la nomina del collegio sindacale di un'Azienda Ospedaliero - Universitaria. La questione è stata risolta attendendosi alla materia nella legislazione concorrente. La nomina deve essere fatta nel rispetto dei principi della legislazione statale che impone la presenza di un componente designato dall'Università. Infine, il presidente del Tar Calabria, Guido Salemi, ha inoltre riferito che è sua intenzione, dopo aver sentito i presidenti dei Consigli degli ordini degli avvocati, redigere un programma di riduzione dell'arretrato. Ultimo passaggio del presidente Salemi, ma non meno importante, è stato quello relativo all'implementazione del sistema informativo per ridurre il cartaceo. Uno degli obiettivi dell'anno giudiziario 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **COSENZA** Il gip: «Curati solo gli interessi di Gaetano». Il filone politico prende corpo

Lo scandalo Asp al Riesame

La difesa di Scarpelli deposita la richiesta di revoca dell'interdizione

di **ROBERTO GRANDINETTI**

COSENZA – Lo scandalo Asp di Cosenza passa al vaglio del Riesame. Sarà infatti presentato domani, presso il Tribunale della Libertà di Catanzaro, il ricorso contro la sospensione di due mesi del direttore generale dell'Azienda Sanitaria cosentina Gianfranco Scarpelli, indagato per il conferimento di numerosi incarichi a un legale esterno. L'atto verrà depositato dagli avvocati Guido Siciliano e Niccolò D'Ascola, che chiederanno la revoca dell'ordinanza, firmata dal gip bruzio Francesco Luigi Branda e notificata a Scarpelli lo scorso 17 febbraio. Siciliano e D'Ascola hanno prodotto anche un'ampia documentazione, frutto di indagini difensive. «Siamo fiduciosi nell'operato della magistratura e altrettanto fiduciosi ci rivolgiamo ai giudici del Riesame per chiedere la revoca del provvedimento che riteniamo ingiusto», ha fatto sapere l'avvocato Siciliano».

IL GIP. «Il direttore generale Scarpelli, a fronte di una asserita carenza di organico all'interno dell'ufficio legale dell'Asp di Cosenza, anziché stipulare convenzioni di incarico con professionisti scelti mediante procedura di evidenza pubblica, ha designato di fatti Nicola Gaetano – ha scritto il gip Branda nella sua ordinanza – quale consulente legale di riferimento, procedendo al conferimento di innumerevoli incarichi di patrocinio legale in favore del medesimo, per attività duratura e non limitata al singolo procedimento, per un notevole importo complessivo delle parcelle, senza specificazione della precipua competenza del nominato in relazione all'attività svolta, determinando la liquidazione, nel periodo di gestione Scarpelli, di compensi



Gianfranco Scarpelli

ingiusti per 900mila euro circa in favore del suddetto avvocato». Si parla di 45 incarichi, di cui 10 plurimi. Secondo il giudice che ha firmato l'interdizione del dg dell'Asp cosentina siamo dunque di fronte a «manifeste violazioni di legge».

Scarpelli era stato interrogato dallo stesso gip lo scorso 10 febbraio: «Nel corso dell'interrogatorio – ha ricordato lo stesso giudice nella sua ordinanza – lo Scarpelli ha affermato che la necessità di ricorrere alle nomine di legali esterni – o meglio al legale esterno – era dovuta all'insufficienza del servizio legale interno. E' pertanto evidente che, secondo lo stesso indagato, il Gaetano avrebbe dovuto garantire quel servizio legale che l'organizzazione interna – secondo la versione dello Scarpelli – non riusciva a svolgere».

Per il gip è dunque «pacifico che i servizi legali così organizzati per essere affidati a professionisti esterni devono – secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato – essere conferiti secondo le regole dell'evidenza pubblica». E così «l'indagato, anziché attenersi a queste regole, ha stornato i servizi legali con inca-

ricchi fiduciari nella sfera di azione del Gaetano, al quale era legato da rapporti di conoscenza e comune militanza politica».

Lo stesso dg nel corso dell'interrogatorio aveva detto di aver fatto gli interessi dell'Asp, limitando anche il costo delle spese legali. Secca a tal proposito la replica del gip: «Lo Scarpelli – ha scritto nella sua ordinanza – in realtà ha assicurato soltanto l'interesse del Gaetano, al quale ha garantito una fonte inesauribile di guadagni ingiusti a discapito dell'interesse dell'ente rappresentato».

IL CASO GENTILE. Nella sua richiesta di applicazione della misura interdittiva la Procura di Cosenza (in questa vicenda rappresentata dal procuratore capo Granieri, dall'aggiunto Airoma e dal sostituto Assumma) ha scritto di «patente illegittimità che hanno contraddistinto l'operato del direttore generale dell'Asp», il quale ha consentito «al Gaetano di agire come vero e proprio monopolista, nel senso di ottenere per sé il maggiore numero di affidamenti sia di pilotare verso legali amici gli ulteriori affidamenti». La procura fa qui il nome di Andrea Gentile, figlio del senatore Tonino, la cui posizione – come ormai noto – è stata stralciata «per ulteriori approfondimenti investigativi». E' il ramo politico dell'inchiesta. Nella sua richiesta di applicazione della misura la Procura ha inserito non a caso una intercettazione telefonica tra Scarpelli e l'assessore regionale ai Lavori Pubblici Pino Gentile. Secondo i magistrati nel corso di tale conversazione Scarpelli «fornisce eloquente dimostrazione che le proprie scelte amministrative debbono rispondere alle indicazioni di precisi referenti politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda delle stabilizzazioni che hanno favorito gli amici degli amici

COSENZA - Un tormentone dell'Asp di Cosenza sono state le stabilizzazioni del personale. Le parti politiche si sono rinfacciate a lungo, e reciprocamente, l'utilizzo del bacino dei precari come serbatoio di voti. Le stabilizzazioni, risalenti al periodo tra il 2008 e il 2010, hanno portato all'assunzione a tempo indeterminato di 439 precari.

Fatto sicuramente significativo è che oltre metà del personale interessato è concentrato nell'area tirrenica, riferibile all'ex ASL n° 1 di Paola che attualmente riguarda i due presidi ospedalieri di Paola e Cetraro che nelle relazioni d'accesso, soprattutto con riferimento a Cetraro, sono definiti quasi come una «zona franca». Stiamo parlando di 223 persone Stabilizzate.

A questo fenomeno la commissione d'accesso all'Asp cosentina ha dedicato particolare attenzione. In particolare la Commissione ha ampiamente illustrato le posizioni di diversi dei dipendenti interessati, molti dei quali hanno pregiudizi penali o sono stati controllati in compagnia di soggetti pregiudicati o ritenuti contigui, se non affiliati, a clan mafiosi. Ma sul tirreno cosentino si è andati anche oltre. Quello che ha colpito la commissione d'accesso, infatti, è il fatto che diversi dei soggetti, sono legati tra loro non solo da vincoli, per così dire, «di clan», ma addirittura di vera e propria parentela; «il che - ha scritto il Prefetto Raffaele Cannizzaro nella nota di accompagnamento alla relazione d'accesso - lascia facilmente presupporre la forza ulteriore di questa presenza derivante dal vincolo associativo coniugato al vincolo familistico che, nella sub-cultura criminale lo rende ancora più forte e ancora più penetrante.

Gran parte di queste stabilizzazioni avvennero fra il 2008 e il 2009. In particolare con la delibera n° 4067 del 06/10/2008 veniva indetto il bando per la stabilizzazione di 128 unità di vari profili e veniva nominata

la commissione. La Commissione ha accertato come queste procedure siano state caratterizzate da diffuse illegalità, come peraltro sancito dalla Sezione Giurisdizionale per la Regione Calabria della Corte dei Conti, che con sentenza 293/2012 ne ha dichiarato l'illegittimità e, addirittura, la nullità. Questo perché, pur essendo state supportate da procedure apparentemente selettive, sono state operate in violazione di disposizioni imperative e di norme statali che costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica. Inoltre, il giudice contabile ha ricostruito l'illegittimità delle stabilizzazioni anche alla luce della legislazione regionale.

In un quadro generale già connotato dalla illegittimità, si collocano, paradossalmente ulteriori violazioni di norme: infatti la Commissione ha posto in evidenza come diversi dipendenti sono stati stabilizzati pur non avendo i requisiti prescritti.

A fronte di tali irregolarità il Commissario Straordinario dell'ASP, De Rose, con delibera n° 777 del 23/02/2011 in autotutela, dava mandato al competente ufficio di attivare nei confronti degli interessati le necessarie procedure per annullare le stabilizzazioni.

Corte dei Conti è stata adottata la delibera 3632 del 12/12/2012, con la quale l'attuale direttore generale Scarpelli, ha confermato il ritiro ex tunc delle delibere 3698/08 e 4067/08 e di tutte le altre direttamente connesse e/o conseguenti, dando mandato all'Ufficio legale di attivare le procedure tese alla risoluzione del rapporto di lavoro con i dipendenti coinvolti dal processo di stabilizzazione. Queste procedure non si sono tuttavia ancora attivate, poiché l'Ufficio legale dell'ASP ha rilevato come la sentenza n° 293/2012 della Corte dei Conti è stata appellata dagli interessati, così come è stata impugnata la delibera 3632/2012 dinanzi al TAR Calabria.



L'ospedale di Paola

IL CASO

Chiusi stadio e sede del medico di base

di **AMBROGIO
SCARAMOZZINO**

JOPPOLO (Vv) – Per la setrie quando per ripristinare la legalità si ledono dei diritti fondamentali dei cittadini. È il caso paradossale che è successo venerdì a Joppolo nel Vibonese: è stato inibito l'accesso al campo sportivo situato sul lungomare di Joppolo perché probabilmente mancante della documentazione di agibilità. Ma non solo. I disaggi non sono rimasti circoscritti alla squadra della Joppolese, che ora si allena e gioca nel campo sportivo di Nicotera o di Spilinga.

Infatti, chiudendo il campo sportivo sono stati chiusi anche gli spogliatoi, che da circa un mese ospitava il medico di base inviato dall'Asp di Vibo Valentia per tamponare l'assenza del medico. Fran-

cesco D'Agostino, che ricordiamo è stato inquisito nell'operazione "Pharmabluff" assieme all'ex sindaco e farmacista Giuseppe Dato.

La chiusura venerdì pomeriggio senza alcun preavviso ha colto tutti di sorpresa, comprese una quindicina di persone in attesa all'esterno del cancello rimasto serrato, e lo stesso medico. Anche se dal Comune fanno sapere che l'avviso era stato dato telefonicamente.

Fatto sta che da venerdì tutti i cittadini che avevano come medico di famiglia D'Agostino si trovano praticamente senza dottore. Molti di loro non si sono dati per vinti e già da ieri si sono attivati per raccogliere le firme da trasmettere ai commissari straordinari, al prefetto di Vibo Valentia e ai carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Campo inagibile
ma resta fuori
anche il dottore**

■ SANITÀ La medicina territoriale per ridurre i ricoveri

Case della Salute, progetto per otto centri in Calabria

ROMA - In Lombardia, Toscana, Veneto ed Emilia Romagna il restyling della sanità, che attraverso le Case della Salute punta a rinforzare la medicina territoriale per risparmiare sull'eccesso di ricoveri, è già una realtà. Altrove, più o meno velocemente, si cerca, in questi mesi, di recuperare il tempo perso. In Calabria è stato presentato un progetto per realizzarne otto.

Già prevista nella Legge Balduzzi del settembre 2012, la riforma della medicina del territorio, pensata per affrontare in particolare il tema delle cronicità, è ora uno dei capitoli principali all'interno del confronto più ampio sul Patto per la Salute, che dovrà ridisegnare i contorni del Servizio Sanitario Italiano. Ma la mancanza di fondi e le lentezze burocratiche hanno rallentato l'entrata a regime di Case della Salute, strutture sanitarie pensate per ospitare medici di famiglia e altri professionisti sanitari associati per fornire assistenza h24 e alleggerire così il carico che grava su ospedali e pronto soccorso.

Tra le best practice, la



Una corsia d'ospedale

Lombardia dove il modello del 'prendersi cura' è in sperimentazione dal 2010 in 5 Asl e oggi sono 63.475 i pazienti cronici e 484 medici di base coinvolti. In Veneto, la diffusione della forma associativa della medicina di famiglia, invece, ha avuto inizio già nel 2001-2004, con raggruppamenti spontanei e oggi, con il Piano Socio-sanitario 2012-2016, si è delineata la cornice di sviluppo normativo. In Toscana fin dal 2010 si sono sperimentate forme di sanità di iniziativa che ora copre il 40% della popolazione e le Case della Salute sono per l'assessore regionale Luigi Marroni, veri e propri "pilastri della riforma sanitaria regiona-

le". In Emilia Romagna 56 sono attualmente attive e sono punto di riferimento per 800.000 persone, circa un quinto della popolazione, mentre 60 sono quelle in programma.

Più lentamente si procede nelle altre Regioni. In Calabria è stato presentato un progetto per la realizzazione di 8 strutture, sull'esempio dei modelli che partiranno a Chiaravalle Centrale, Siderno e S. Marco Argentano. In Puglia si lavora alla ristrutturazione prendendo esempio del Centro Polifunzionale Territoriale San Paolo di Bari che ha preso in carico 15 mila assistiti e ha permesso il risparmio di almeno mille ricoveri "inutili".

FONDAZIONE CAMPANELLA I dirigenti di otto unità operative lanciano l'allarme: l'attuale organizzazione non consente di svolgere al meglio le attività di formazione

Timori per il futuro delle Scuole di medicina

Domani incontro tecnico convocato dal governatore Scopelliti sul destino del centro oncologico



Anche il rettore Aldo Quattrone parteciperà al tavolo tecnico convocato dal presidente Scopelliti

La sorte della Fondazione Campanella sarà al centro del tavolo tecnico indetto per le 15 di domani dal presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti con il rettore Aldo Quattrone, il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, e i direttori Antonio Menniti e Ubaldo Prati.

I lavoratori del centro oncologico attendono di conoscere l'esito dei lavori, che seguono di pochi giorni l'accreditamento della Fondazione, «altra pillola – sostengono – che i dipendenti hanno dovuto ingoiare senza poter fare nulla, visto che 170 di loro andranno a casa e che l'ente si è ridotto a 35 inutili posti letto. Speriamo – hanno aggiunto – che il rettore ci difenda, perché la chiusura della Fondazione causerà la morte dell'Università Magna Græcia».

Con gli occhi bene aperti sono anche i dirigenti e i professori universitari delle unità operative (Uo) non oncologiche, che vedono nella situazione di grave difficoltà della Fondazione una fonte di problemi anche per le Scuole di medicina dell'ateneo. «La drammatica situazione della Fondazione non riguarda solo il danno alle funzioni assistenziali e scientifiche nell'ambito dell'oncologia medica e chirurgica, ma anche le unità operative non oncologiche afferenti alla Fondazione, dirette da professori universitari della Scuola di medicina dell'ateneo». A scendere in campo con un documento unitario sono Angelo Lavano (direttore dell'unità operativa di Neurochirurgia), Girolamo Pe-laia (ordinario di Pneumologia), Manfredi Greco (direttore

Uo Chirurgia Plastica), Eugenia Allegra (direttore Uo Otorinolaringoiatria), Antonino Belfiore (direttore Uo Endocrinologia), Ugo Bottini (direttore Uo Dermatologia), Giuseppe Donato (direttore Uo Anatomia patologica) e Francesco Costanza (direttore Uo Biochimica clinica).

Definiscono come «esodate» le rispettive unità operative «in quanto non appartenenti dal punto di vista giuridico e amministrativo né alla nuova organizzazione della Fondazione né all'Azienda Mater Domini», come invece prevedeva il protocollo siglato tra Università e Regione nel 2004. Intesa che prevedeva anche che i professori alla guida delle Uo della Fondazione svolgessero l'attività assistenziale non solo nel campo oncologico ma anche in quello delle patologie non oncologiche di competenza. «Con tale organizzazione – evidenziano i firmatari – per anni le attività assistenziali si sono svolte con piena soddisfazione del personale universitario e dei pazienti, garantendo l'attività didattica e formativa agli studenti di Medicina e chirurgia, Professioni sanitarie e l'attività formativa nelle Scuole di specializzazione di area medica e chirurgica».

Poi, la Regione, hanno riferito, «in nome di una razionalizzazione della spesa sanitaria ha promulgato una serie di leggi che hanno trasformato il Centro oncologico in una casa di cura privata con un numero limitato di posti letto e personale e in cui sono comprese le sole Uo che trattano esclusivamente patologie oncologiche. In tal modo,

tanti professori universitari, con le loro Uo, in nome della mancanza di specificità oncologica, sono stati lasciati in un limbo, non venendo più riconosciuti dalla Fondazione e non essendo ancora in carico alla Mater Domini». In merito, lo scorso anno Regione e Università hanno raggiunto due accordi, «che prevedevano il passaggio delle Uo non oncologiche nell'Azienda Mater Domini insieme al personale afferente». L'attuale immobilismo, sostengono, «avrà ripercussioni sugli studenti di Medicina e chirurgia e delle Professioni sanitarie, in quanto non potranno svolgere le attività previste per le patologie di competenza delle unità coinvolte in questa assurda situazione. Mette inoltre a rischio – aggiungono – le Scuole di specializzazione di medicina. Tutto ciò non ha senso, a meno che non lo si voglia vedere nell'ambito di un piano per distruggere la Scuola di medicina dell'Università».

Intanto, il prof. Lavano precisa di essere lui il direttore della Uo di Neurochirurgia afferente alla Fondazione, e non il prof. Francesco Signorelli come riportato in un articolo sulla Fondazione pubblicato su queste colonne lo scorso 21 febbraio. ◀ (f.r.)



PAOLO FALZEA: SUBITO IL NUOVO DIRETTORE GENERALE**Che fine faranno i lavoratori in esubero?
I dipendenti del polo alla ricerca di garanzie**

Ringraziano il presidente Scopelliti per l'accreditamento dei 35 posti letto ma pongono, a lui e al rettore, alcuni quesiti in merito alle risorse economiche disponibili, al destino del personale in esubero rispetto ai posti letto. Ma gli interrogativi posti dai lavoratori del centro oncologico riguardano anche gli atti volti al risanamento della situazione debitoria della Fondazione e su quale sia lo stato dell'arte per la costituzione di una società in house.

Poi, si rivolgono all'assessore regionale Nazzareno Salerno del quale «ci colgono di sorpresa le affermazioni dell'onorevole, che si è soffermato su presunti "toni allarmistici e addirittura deprecabili" utilizzati nella conferenza stampa che è stata voluta dai direttori delle unità operative della Fondazione». I lavoratori rispondono così al commento di Salerno su una conferenza nella quale «è stata solo rappresentata – evidenziano – la gravissima situazione della Fondazione, considerato che il presidente Paolo Falzea ha preannunciato che, in assenza di atti concreti e nel perdurare dell'inerzia dei soci fondatori, la Fondazione sarebbe stata messa in liquidazione». «Non capiamo dunque – aggiungono – il senso di questo attacco a colleghi, professionisti di indubbio valore, che ricoprono incarichi necessari per il funzionamento della Fondazione, proprio per l'assenza di nomine regionali». I dipen-

denti del centro ricordano anche la loro lunga attesa «per la firma di un atto dovuto (decreto di accreditamento) e che attendiamo da diversi mesi, in silenzio, l'attuazione dell'intesa sancita nel più alto tavolo di governo, continuando a lavorare con abnegazione e senza emolumenti».

Anche il presidente Falzea si professa sorpreso dalle dichiarazioni dell'assessore Salerno «che se la prende con il personale della Fondazione che lavora da anni in una situazione di disagio, spesso senza stipendio e assumendosi rischi enormi per portare avanti una struttura sanitaria a cui mancano spesso i mezzi economici». Detto questo, Falzea si dice soddisfatto «per il raggiungimento dell'accreditamento, per il quale il personale amministrativo si è spesso impegnando anche in giorni festivi e oltre l'orario di lavoro, pure nei periodi in cui non percepiva lo stipendio sotto la guida di Baldo Esposito prima e di Antonio Menniti poi. Ringrazio – prosegue – quanti ci hanno aiutato a risolvere i problemi, dal magnifico rettore al sindaco e all'assessore Tallini». Falzea si dice tuttavia «consapevole che per scongiurare la chiusura del centro, occorre risolvere tanti problemi, primo tra tutti quello economico patrimoniale dell'ente. Fondamentale – conclude – sarebbe che la Regione designasse il direttore generale in sostituzione di Esposito, che si è dimesso a maggio». ◀ (f.r.)



SOLIDARIETA**Rotary Day,
visite mediche
gratuite
ai meno
fortunati**

Il "Rotary Club Catanzaro 1951", fondato il 17 luglio del 1951, ieri e oggi sta celebrando il Rotary Day, con opere umanitarie verso i meno fortunati attraverso le strutture "Punto Rotary" e "Alma Mater", nel capoluogo, con visite gratuite in tutte le branche della medicina, grazie a valenti professionisti. Ne dà notizia il prof. Umberto Platì past president del Rotary Club "Catanzaro 1951" (2011-2012). «Il 23 febbraio 1905 - precisa fra l'altro Platì - l'avv. Paul Harris, di religione protestante, fondò a Chicago il primo Rotary Club del pianeta assieme ad altri tre uomini di buona volontà: S. Schiele (tedesco ebreo, commerciante di carbone) G. E. Loher (svedese cattolico, ingegnere minerario) H. Schorey (irlandese protestante, sarto). I fondatori - diversi per nazionalità, religioni, ideologie politiche, cultura, attività professionale - erano accomunati dall'ideale del "servire", del "bene comune" presi a base del vivere civile, della "pace" fra i popoli, dell'associazionismo, nel presupposto che l'uomo da solo senza l'impulso degli altri non riesce a conseguire i propri fini se non in modo imperfetto. La ruota, logo del R. C., con i suoi 24 denti sta ad indicare l'instancabile operatività del sodalizio ventiquattro ore su ventiquattro, grazie ai soci rotariani (1.200.000 circa nel mondo) definiti dal generale Eisenhower "un esercito di pace"». ◀



CHIARAVALLE Incontro al Municipio tra il sindaco e i responsabili del settore tecnico dell'Asp di Catanzaro

“Casa della Salute”, riunione operativa

Si è discusso delle procedure da avviare per la riqualificazione dell'ex S. Biagio

CHIARAVALLE CENTRALE. Incontro, ieri mattina, nella sede municipale di via Castello, a Chiaravalle centrale, tra il sindaco Gregorio Tino e i responsabili del settore tecnico dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

L'attenzione è stata rivolta tutta sul percorso, ormai avviato, per quanto riguarda le procedure da attuare per arrivare all'appalto dei lavori per la riconversione dei servizi e la riqualificazione dell'ex ospedale “San Biagio”. Il pressing è tutto sul fatto che c'è la necessità di aprire i cantieri per dare agli impegni politici assunti certezze in termini di realizzazione ed avvio degli interventi. Argomento, questo, dove sia il sindaco Gregorio Tino che il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, stanno lavorando in stretta sinergia.

La “Casa della Salute”, nonostante gli attacchi provenienti dalla politica locale che si trova su schieramenti opposti al centrodestra, è diventata un punto essenziale per l'azione della giunta municipale in carica e non solo, anche in considerazione del fatto che si tratta della prima struttura che nascerà in Calabria e che, di fatto, andrà a riconvertire gli ospedali dismessi. Il passo in avanti ritenuto importante dal sindaco Gregorio Tino è che

l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, attraverso il responsabile del procedimento dell'ufficio tecnico, l'architetto Carlo Nisticò, ha dato il via libera al bando per l'appalto dei lavori di riqualificazione della struttura dell'ex ospedale civile “San Biagio” proprio in “Casa della Salute”.

Il quadro dei lavori riportati nel capitolato d'appalto riguardano sia le opere infrastrutturali che tutta l'impiantistica e l'adeguamento alle norme. Ci sono i tempi adesso, che segnano una sorta di crono-programma perché si inizia con le prime procedure che andranno a scadere il prossimo 28 aprile. Appalto, quello di cui si discute, che mette dentro tutti i servizi di ingegneria per lo studio di vulnerabilità sismica, la progettazione preliminare, la direzione dei lavori e per il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e, infine, l'esecuzione per i lavori di realizzazione della struttura da ex presidio ospedaliero, con tutta una ricca storia dietro, a “Casa della Salute”. Gli importi assegnati dalla Regione Calabria al centro delle Preserre sono piuttosto importanti per quanto riguarda l'investimento.

L'esecuzione progettuale, a cominciare dall'importo complessivo delle opere che

è di 5.000.000 di euro, è costituito da opere edili, strutturali ed impiantistica. Poi gli impianti elettrici e specialistici dove è prevista la spesa di un milione di euro.

«Nonostante le criticità e qualche ritardo - ha detto il sindaco Gregorio Tino alla “Gazzetta del Sud” a margine della riunione - credo che l'impegno assunto dai vertici della Regione Calabria e dell'Azienda sanitaria nella persona del direttore generale Gerardo Mancuso, nei confronti della nostra città, non sia mancato. Certo non siamo al punto di arrivo e, di questo, ci rendiamo perfettamente conto. Siamo solamente agli inizi di una nuova importante pagina della sanità in ambito provinciale che ha bisogno dei tempi giusti per essere al meglio realizzata e fruita da parte degli utenti. Il resto è retrologia che, in politica, non aiuta a migliorare le situazioni. Questo è il nostro biglietto da visita».

Temi della sanità che tornano sempre e, comunque, di stringente attualità anche per i rappresentanti dei vari gruppi politici, dove ognuno, dalle rispettive angolazioni, pone in essere opinioni e considerazioni anche contrastanti su quello che è il futuro della struttura che fino a poco tempo addietro ha ospitato l'ex ospedale “San Biagio”. ◀ (vi.io.)





Presto saranno avviati i lavori per trasformare il "San Biagio" in "Casa della salute"

TROPEA Da martedì 25 sarà operativa nei locali al secondo piano dell'ospedale

Associazione assiste i malati reumatici

TROPEA. L'associazione "A.ma.r. Calabria" sarà operativa a tutti gli effetti a partire dal prossimo 25 febbraio. A comunicarlo è la presidente dell'associazione, Lucia Benedetto, la quale annuncia la consegna delle chiavi della nuova sede operativa dell'associazione presso l'ospedale di Tropea.

Un traguardo importante per l'associazione, che ha visto la luce nello scorso mese di settembre, e per i suoi associati, molti dei quali affetti da malattie reumatiche. L'A.ma.r., infatti, è nata con l'obiettivo di stare vicino ai pazienti affetti da malattie reumatiche, patologie che colpiscono una buona fetta della popolazione, ma che ancora oggi non vengono annoverate tra le patologie gravi. Al contrario, i pazienti affetti da tali malattie, vivono una situazione di disagio e sofferenza che spesso sfugge ai meno informati. Proprio con l'intenzione di «sensibilizzare, informare e formare l'opinione pubblica e politica sulle malattie reumatiche che sono diffuse ma poco conosciute», l'A.ma.r. si pone tra le poche

aggregazioni presenti in Italia e finalizzate a portare conforto e aiuto ai malati reumatici.

«Con grande piacere e soddisfazione – ha affermato la presidente Lucia Benedetto – posso annunciare che presso il secondo piano dell'ospedale di Tropea sarà operativa la nostra sede. Mi sembra doveroso, visto il traguardo che siamo riusciti a raggiungere in così breve tempo, ringraziare il commissario straordinario dell'azienda sanitaria provinciale Maria Pompea Bernardi, la dottoressa Liberata Purita, direttrice sanitaria del presidio ospedaliero di Tropea, il dottore Massimo L'Andolina, che da tanti anni si occupa dei malati reumatici, e il dottore Paolo Morabito, responsabile tecnico. Tutti loro – conclude la presidente Benedetto – abbracciando le finalità dell'associazione, hanno contribuito a questo primo importante obiettivo, dimostrando grande sensibilità e disponibilità nei confronti di chi soffre delle patologie reumatiche». ◀ (v.m.)



L'ospedale di Tropea



JOPPOLO Il primo atto dei commissari priva i cittadini senza dell'assistenza medica e i ragazzi del tempo libero. A rischio anche le scuole

Chiusi il campo sportivo e l'ambulatorio

Manca il certificato di agibilità: inutilizzabili anche gli impianti di Caroniti e Coccorino

Orsolina Campisi
JOPPOLO

Scelta impopolare quella assunta dalla commissione prefettizia insediata al Comune. I vice-prefetti Nicola Covella e Alberto Grassia e il funzionario economico-finanziario Giovan Battista Mazzei hanno disposto, come primo atto, «l'immediata e formale cessazione dell'attività di pubblico spettacolo, con contestuale avvio dell'istruttoria per il rilascio dell'agibilità medesima, relativamente ai locali e agli impianti sportivi, anche scolastici, di proprietà comunale dove si svolgano pubblici spettacoli o competizioni sportive e comunque, ove vi sia libero afflusso di pubblico».

I commissari hanno, quindi, invitato il segretario generale, unitamente al responsabile del servizio interessato, a voler verificare, "ad horas", l'attuale sussistenza e la perdurante efficacia delle varie licenze di agibilità. Il responsabile del servizio e il comandante della Polizia municipale, nel caso di insussistenza di tale documentazione, dovranno chiudere i locali.

La delibera è stata subito messa in atto e il primo locale cui è stato inibito l'accesso è stato il campo sportivo situato sul lungomare, probabilmente perché mancante della richiesta documentazione di agibilità. Però, il problema è che a essere colpita, non è la sola squadra di calcio che usufruiva della struttura, l'Acid Joppolese che questo pomeriggio dovrà disputare la gara interna in quel di Spilinga pagando l'affitto del campo, ma ciò che ha sbigottito un po' tutta la cittadinanza che ancora sta elaborando il lutto di uno scioglimento, è che proprio il campo sportivo con annessi gli spoglia-

toi, da circa un mese, ospita il medico di base, Pasquale Pagano, inviato dall'Asp di Vibo Valentia in sostituzione del dottore Francesco D'Agostino inquisito nell'operazione "Pharma bluff".

Circa quindici persone e lo stesso medico all'oscuro della decisione commissariale si sarebbero trovati davanti ai cancelli serrati del campo di calcio. Senza dottore e senza un luogo per le visite, gli assistiti non si sono dati per vinti dando il via a una raccolta di firme da inviare ai commissari straordinari, al prefetto di Vibo Valentia e ai Carabinieri chiedendo a gran voce che venga garantito loro il servizio continuo del medico di base in un locale idoneo a tale scopo e nel capoluogo.

Insieme al campo sportivo della cittadina sono, inoltre, stati chiusi i campetti di calcio presenti nelle frazioni di Caroniti e Coccorino. Si attendono adesso nuove chiusure, anche perché nella delibera si parla esplicitamente di vari edifici di proprietà comunale che mancano dei requisiti di agibilità tra cui le scuole.

«L'Acid Joppolese – afferma il dirigente Mario Condoluci – si chiede, considerato che i locali del campo sportivo ospitano il dottor Pasquale Pagano perché creare disagio agli anziani pazienti di Joppolo che hanno atteso inutilmente davanti ai cancelli dello stadio, assieme al medico, qualcuno che spiegasse; perché improvvisamente impedire ai giovani l'occasione di stare insieme e giocare seguendo delle regole di vivere civile, in una squadra che anche se ultima in classifica, della Seconda categoria, sente ancora l'orgoglio e la voglia di riscatto sportivo del proprio comune». ◀



■ il presidio istituzionale

Cure primarie, la protesta del sindaco per la chiusura

*Anche la Giunta
e i consiglieri
manifestano
davanti
alla struttura*

È da venerdì sera che il sindaco di Decollatura, Anna Maria Cardamone, insieme alla sua giunta ed ai consiglieri comunali di maggioranza sta presidiando in una tenda, davanti l'ingresso dei locali adibiti ad unità complesse di cure primarie (Uccp) per protestare contro la sospensione dell'attività a 23 giorni dalla sua apertura.

«Dal sette gennaio scorso – ricorda Cardamone – è stato attivato dall'Asp di Catanzaro, quale servizio territoriale extraospedaliero, l'Uccp del Reventino con un importante incremento dell'offerta sanitaria per cittadini di Decollatura, San Mango d'Aquino, Motta Santa Lucia, Martirano Lombardo, Martira-

no, Conflenti, Soveria Mannelli, Carlipoli e Serrastretta». Per noi, però, «è stata una sorpresa apprendere che dopo soli 23 giorni, l'Asp, con deliberazione numero 46 del 30 gennaio 2014 ha sospeso le attività previste, bloccando tutte le unità per motivi riguardanti alcune violazioni del protocollo operativo tra Uccp e Asp di Catanzaro, a quanto pare, avvenute in un solo Comune».

Al riguardo, ricorda che il tre febbraio scorso i primi cittadini dei paesi interessati hanno trasmesso al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, una comunicazione «con l'intento di far rivedere la posizione drastica assunta, focalizzando la sospensione al Comune oggetto delle problematiche rilevate, senza bloccare le attività in tutto il territorio montano, proponen-

do un incontro plenario al fine di chiarire la problematica».

«Oggi (venerdì 21, *ndc*) – aggiunge Cardamone – è pervenuta al Comune di Decollatura la notifica della sospensione ed io, con la Giunta e i consiglieri di maggioranza non ci stiamo ad accettare l'interruzione di un pubblico servizio in modo così repentino, penalizzando indiscriminatamente la popolazione del Reventino, con un'alta percentuale di anziani e con i disagi dovuti al maltempo». Ecco perché, «considerato che ad oggi il direttore generale non ha convocato alcun incontro con i sindaci, portando avanti senza nessun confronto la propria azione, la maggioranza da me guidata ha deciso di presidiare l'area fino a quando non avremo una risposta».

s. m. g.



DECISA

La prima cittadina di Decollatura Anna Maria Cardamone sta protestando da venerdì sera

Scuola di Medicina a rischio

La difficile situazione della "Campanella" proietta effetti anche sull'università

Gli addetti ai lavori: le unità non oncologiche al momento sono "esodate"

A rischio il futuro della Scuola di Medicina dell'Università di Catanzaro. L'Sos lo lanciano numerosi direttori di Unità operativa.

Tutto è legato alla «drammatica situazione che sta vivendo la Fondazione Tommaso Campanella» che - dicono - «non riguarda soltanto il danno che stanno subendo le eccellenti funzioni assistenziali e scientifiche svolte nell'ambito dell'oncologia medica e chirurgica, ma si estende anche alle altrettanto valide attività delle Unità operative non oncologiche afferenti alla Fondazione Campanella e dirette da professori universitari della Scuola di Medicina dell'Università di Catanzaro». A scrivere sono Angelo Lavano (direttore Unità Operativa Neurochirurgia), Girolamo Pelaia (ordinario di Pneumologia), Manfredi Greco (direttore Uo Chirurgia Plastica), Eugenia Allegra (direttore Uo Otorinolaringoiatria), Antonino Belfiore (direttore Uo Endocrinologia), Ugo Bottini (direttore Uo Dermatologia), Giuseppe Donato (direttore Uo Anatomia Patologica) e Francesco Costanza (direttore Uo Biochimica Clinica). «Queste Unità operative - aggiungono - possono essere considerate al momento "esodate", in quanto non appartenenti dal punto di vista giuridico ed amministrativo né alla nuova organizzazione della Fondazione Tommaso Campanella né all'azienda Mater Domini. Il protocollo d'intesa Università-Regione del 2004 prevedeva l'afferenza di un gruppo di professori universitari della Facoltà di Medicina con le relati-

ve Uo assistenziali al Centro oncologico "Fondazione Tommaso Campanella" e di un altro gruppo all'azienda Mater Domini». Secondo i direttori di unità operativa «nello stesso protocollo era previsto che i professori universitari che dirigevano le Uo della Fondazione svolgessero la loro attività assistenziale non solo nel campo oncologico ma anche nel campo delle patologie non oncologiche di loro competenza. Con tale organizzazione per diversi anni le attività assistenziali si sono svolte con piena soddisfazione per il personale universitario e per i pazienti ed è stata garantita l'attività didattica e formativa per gli studenti iscritti ai corsi di laurea di Medicina e Chirurgia e ai corsi di laurea delle professioni Sanitarie e l'attività formativa professionalizzante per gli iscritti alle Scuole di specializzazione di area medica e chirurgica. Successivamente la Regione, nel nome di una razionalizzazione della spesa sanitaria prevista dal piano di rientro, ha di sua iniziativa promulgato una serie di leggi regionali che progressivamente hanno trasformato il centro oncologico in una Casa di cura privata con un numero limitatissimo di posti letto e di personale ed in cui sono comprese le sole Uo che trattano esclusivamente patologie oncologiche».

Questo ha comportato conseguenze piuttosto serie, a parere dei direttori di Unità operativa: «In tal modo una serie di professori universitari con le loro Uo in nome della così detta mancanza di specificità oncologica delle loro prestazioni assistenziali, sono state lasciati in una specie di "limbo", non venendo più riconosciute dalla Fondazione Campanella e non essendo ancora prese in carico dall'Azienda Mater Domini. Le loro attività sono state pesantemente

penalizzate da tale nuova situazione e hanno subito un lento declino in termini di risorse e mezzi». Una situazione che ha aperto «un periodo di confronto, a volta anche aspro, tra il Rettore dell'Università ed il governatore Scopelliti, nella sua qualità di commissario "ad acta" per il piano di rientro della Regione per la definizione della incertezza legislativa e amministrativa in cui si trovavano tali professori nella loro attività assistenziale. Dopo diverso tempo si è arrivati con fatica alla sottoscrizione di due accordi, il primo il 26 giugno 2013 presso il Comune di Catanzaro e il secondo il 9 ottobre 2013 nella Prefettura di Catanzaro, che prevedevano nell'ambito della riorganizzazione della Fondazione Tommaso Campanella il passaggio delle Uo definite non oncologiche nell'azienda Mater Domini di Catanzaro insieme a tutto il personale ad esse afferente. Questo immobilismo avrà notevoli ripercussioni per gli studenti iscritti nei corsi di laurea di Medicina e chirurgia e nei corsi di laurea delle professioni sanitarie dell'Ateneo di Catanzaro in quanto non potranno svolgere le attività formative previste per legge per le patologie di competenza delle Uo coinvolte in questa assurda situazione. Mette inoltre a serio rischio le Scuole di Specializzazione della Scuola di Medicina di Catanzaro che formano giovani specialisti, molti dei quali calabresi. Tali Scuole saranno costrette a chiudere per l'impossibilità di assicurare la formazione dei loro iscritti secondo i parametri richiesti dalle norme ministeriali ed europee». (r. c.)

Parla il presidente della fondazione "Calabresi nel mondo"

Dulbecco gara al ricordo Galati: «Si aiuti la ricerca»

«E' il modo migliore per rendere omaggio al grande scienziato»

«In occasione del centenario dalla nascita di Renato Dulbecco, il mio pensiero va allo scienziato calabrese che si è saputo far apprezzare in tutto il mondo per i suoi studi e le sue scoperte nel campo medico e scientifico». E' quanto afferma il presidente della Fondazione dei Calabresi nel Mondo, Giuseppe Galati, nel ricordare la figura dell'illustre scienziato nato a Catanzaro da madre calabrese e padre ligure. «La sua forte vocazione per la ricerca scientifica e le difficoltà nel trovare soluzioni verso malattie molto gravi - aggiunge il presidente Galati - furono in Dulbecco elementi determinanti nel compimento delle sue ricerche che lo condussero nel 1975 ad essere insignito del Premio Nobel della medicina e fisiologia per le sue scoperte in materia di interazione tra virus tumorali e materiale genetico della cellula. Grazie ai suoi studi, animati dal suo forte desiderio di dedizione verso il

prossimo e contraddistinti da quell'umiltà e quel desiderio di conoscenza che sono caratteristiche tipiche dei grandi personaggi, Dulbecco ha dato un contributo rilevante alla ricerca scientifica non fermandosi di fronte agli ostacoli ma intraprendendo strade nuove e rivoluzionarie. Basti pensare al Progetto Genoma volto a conoscere i geni dell'uomo per combattere il cancro». Secondo Galati «il modo migliore per ricordare e onorare la memoria del Premio Nobel è quello di aiutare e incentivare la ricerca, in modo da intensificarne le azioni e - conclude il presidente della Fondazione dei Calabresi nel Mondo - favorire un futuro migliore nel campo delle scoperte scientifiche e della medicina».

Quella di Galati è dunque un'altra proposta che raccoglie l'appello - lanciato dall'Ora della Calabria - di ricordare nel miglior modo possibile un grande scienziato e un grande catanzarese. Un appello che le istituzioni hanno accolto con un certo ritardo, ma alla fine hanno comunque accolto. È stato Mario Caligiuri, assessore alla Cultura della Giunta Scopelliti, l'altro giorno il primo a mobili-

tarsi rendendo noto che, per ricordare i 100 anni dalla nascita dello scienziato che ricorrono oggi la Regione Calabria, tra le altre iniziative, istituirà il Premio "Renato Dulbecco" da assegnare agli studenti meritevoli. «È doveroso da parte nostra ricordare l'unico Premio Nobel al quale la Calabria ha dato i natali», ha detto Caligiuri precisando che il "Premio Dulbecco" verrà assegnato in occasione della cerimonia annuale delle "Eccellenze scolastiche calabresi" a uno studente che si è distinto e che verrà individuato da una Commissione congiunta tra Ufficio scolastico regionale e Regione Calabria. «Può essere questo - ha aggiunto Caligiuri - un bel modo di ricordare Renato Dulbecco». Caligiuri ha anche inviato una lettera ai sindaci calabresi e ai dirigenti scolastici per invitarli a valutare la possibilità di ricordare il Premio Nobel anche attraverso l'istituzione di strade, scuole, e laboratori. E martedì Comune di Catanzaro e Università si incontreranno per programmare altre iniziative per Dulbecco. (a. c.)

■ CATANZARO Lettera dei dipendenti: «Se chiude chiuderà anche l'università» Campanella, domani da Scopelliti

Il governatore convoca presidente della Fondazione, rettore, ds e facente funzioni

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Scopelliti chiama tutti a rapporto sulla fondazione Campanella. La notizia, in via ufficiosa, è diramata direttamente da alcuni dipendenti del centro oncologico. E viene poi confermata dal presidente della fondazione Paolo Falzea. Appuntamento, dunque, domani alle 15 a palazzo Alemanni.

I dettagli non sono stati precisati nemmeno agli stessi convocati al tavolo tecnico, il presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea, il rettore dell'università magna Graecia Aldo Quattrone, il direttore sanitario Ubaldo Prati e il facente funzioni Antonio Menniti.

Il tavolo urgente però non convince i dipendenti della Campanella. Che rispondono con un comunicato al vetriolo. Si tratterebbe del primo tavolo tecnico a Catanzaro sul polo oncologico con il presidente della giunta regionale dopo il vertice in prefettura del primo ottobre scorso, che si è rivelato infine disatteso in ogni punto.

E al momento c'è solo la rabbia dei lavoratori. A cui già non sono andate giù le parole dell'assessore al Lavoro Nazzareno Salerno, che aveva bollato come «tono allarmistici e deprecabili» quelli usati dai primari della fondazione che hanno indetto giovedì scorso

un incontro pubblico per ufficializzare la liquidazione, dunque la chiusura della Campanella, entro i primi giorni di marzo, se non si troveranno soluzioni forti e decise nei prossimi giorni.

La lettera dei lavoratori della Campanella è piena di rabbia. E fa riferimento alla questione accreditamento, «altra pillola che i dipendenti hanno dovuto ingoiare senza poter far nulla, visto che centosettanta dipendenti andranno a casa e che il suo ente si è ridotto a inutili trentacinque posti letto, come potrebbe essere una clinica privata» non adatta alla cura di Oncopatie, dicono.

«Speriamo solo che il nostro rettore invitato al tavolo domani ci difenderà - si legge ancora nella

«Con 35 posti siamo ridotti a clinica privata»

nota- consapevole che la chiusura della fondazione Campanella automaticamente decreterà la morte dell'università Magna Graecia di Catanzaro».

C'è una disperazione sempre più manifesta, ogni giorno che passa di più, da parte dei lavoratori. Una tensione cresciuta in anni di precarietà, nello svolgere un lavoro delicato, quello della cura al paziente oncologico, spesso con mensilità retribuite con grandi ritardi a causa della voragine del dissesto economico in cui è piombata sempre di più la Campanella. Una tensione ovvia-

mente acuita dall'accordo disatteso dello scorso primo ottobre, che, con la prospettiva di una società in house dei lavoratori e il trasferimento delle unità operative non oncologiche aveva fatto credere che una soluzione per il polo oncologico fosse dietro l'angolo. Poi nulla di fatto, ancora una volta, fino alla ipotesi imminente della messa in liquidazione dell'ente, e il tavolo con i sindacati dei giorni scorsi in cui si è prospettata la mobilità prima la cassa integrazione poi per centosettantaquattro lavoratori.

«Come possiamo gridare davanti a tale sfacelo, ad un futuro ormai scontato per la fondazione Tommaso Campanella? - è lo sfogo dei dipendenti - Non crediamo più in nessuno e non abbiamo più paura di nessuno, e l'onorevole Salerno che a singhiozzi si interessa di noi e prende la parola, dimentica nei lunghi intervalli che il presidente Scopelliti aveva promesso la quotidianità, la salute, il futuro dell'ente, anche lo scorso primo ottobre dove addirittura ha firmato un documento a cui non è seguito nessun fatto». E' una rabbia che monta. «Scrivere non costa nulla, abbiamo ormai perso l'abitudine di venirvi a trovare sotto quei vostri palazzi, preferiamo con semplici lettere esprimere la nostra indignazione. Dove andranno i pazienti, se non ci date la possibilità di curarli nella propria terra?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIARAVALLE

Pubblicato il bando per la Casa della salute

Dopo anni di attesa la Regione avvia l'iter per appaltare i lavori di quasi cinque milioni di euro

di DARIO MACRÌ

CHIARAVALLE- Non può passare inosservata la pubblicazione del bando regionale per l'assegnazione dei lavori di realizzazione della Casa della salute presso l'ex ospedale San Biagio a Chiaravalle. Poiché si tratta di un passaggio concreto della politica sanitaria calabrese, dopo anni di mortificazioni subite, in modo particolare, dai territori periferici della regione. E, fra questi, le Preserre con la chiusura definitiva nel 2010 del nosocomio di Via Ceravolo: una struttura che fino a qualche decennio fa era un punto di riferimento sicuro ed affidabile per un ampio bacino d'utenza del Vibonese e del Catanzarese.

Una miriade di polemiche, proteste e promesse disattese, la pubblicazione del bando per i «servizi d'ingegneria per lo studio di vulnerabilità sismica, la progettazione preliminare, la direzione dei lavori e per il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione per i lavori di realizzazione della Casa della Salute presso l'ex ospedale di Chiaravalle Centrale» pone un punto di non ritorno per quel che riguarda i servizi sanitari del territorio.

Eppure non erano in molti a credere in un progetto pilota per la Calabria che, se dovesse avere riscontri positivi, servirà da esempio a diverse altre strutture che nasceranno nelle altre province calabresi. Il

sindaco Gregorio Tino con la sua amministrazione hanno creduto fino in fondo in questo progetto, in sinergia con il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso che più volte si è recato a Chiaravalle per mettere a punto il piano e spiegare a stampa e popolazione le caratteristiche del nuovo presidio sanitario.

Che segnerà l'inizio della fine di una visione «ospedalocentrica» della sanità in Calabria. Il 24 ottobre scorso il presidente Giuseppe Scopelliti è intervenuto a Palazzo Staglianò per siglare la convenzione per la realizzazione della Casa della salute, sottolineando l'importanza del progetto. Definendo la sottoscrizione della convenzione come un punto di partenza che deve essere accompagnato da una rivoluzione culturale nella concezione del servizio sanitario in Calabria.

Per realizzare un modello che ci avvicini maggiormente alle regioni più evolute. Ora, il primo passo concreto, dopo lo stanziamento dei fondi in bilancio regionale, è stato compiuto.

Il bando, che scadrà il 28 aprile prossimo, avrà un «importo presunto delle opere da progettare pari a 4.995.116,02 euro». Per discutere di questo passo avanti del progetto Casa della salute, martedì prossimo a Chiaravalle si terrà un incontro a porte chiuse fra i vari amministratori del comprensorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIARAVALLE**Giornata di prevenzione
dell'osteoporosi**

SABATO 5 aprile presso l'ospedale di Chiaravalle una giornata dedicata alla prevenzione dell'osteoporosi. L'iniziativa è patrocinata dalla Regione Calabria, "Associazione donne medio italiana" e dalla "M&A events srl" di Roma. Lo scopo è mettere a confronto specialisti del settore e medici di base sulla patologia.

■ DECOLLATURA Il sindaco ha trascorso la notte in una tenda

Continua il presidio per lo stop al servizio extraospedaliero

di PASQUALINO RETTURA

DECOLLATURA - «Non ci muoveremo da qui fino a quando il direttore generale dell'Asp Mancuso non ci convochi per un incontro così come avevamo chiesto. Abbiamo già organizzato i turni e intanto stiamo ricevendo la vicinanza di tanti cittadini e dei sindaci del Reventino che sono con noi in questa battaglia».

Prosegue dunque la protesta del sindaco Anna Maria Cardamone, che ha trascorso tutta la notte nella tenda della Protezione civile comunale per manifestare contro la chiusura dell'Uccp (Unità complessa di cure primarie) che l'Asp di Catanzaro aveva aperto appena il 7 gennaio scorso quale servizio extraospedaliero per i comuni di Decollatura, San Mango D'Aquino, Motta Santa Lucia, Martirano Lombardo, Martirano, Conflenti, Soveria Mannelli, Carlupoli e Serrastretta. Tutti i sindaci sono andati ieri in piazza a sostenere questa «battaglia comune. E da qui non ci muoveremo e se non riceveremo un segnale dall'Azienda sanita-



Il sindaco Anna Maria Cardamone in tenda

ria per discutere domani informerò nuovamente il prefetto di Catanzaro. E' ferma dunque nella sua protesta il sindaco Cardamone dopo che a soli 21 giorni dall'apertura del poliambulatorio, l'Asp di Catanzaro, con deliberazione del 30 gennaio scorso, ha sospeso le attività previste bloccando tutte le unità per motivi riguardanti «alcune violazioni - ha spiegato il sindaco - del protocollo operativo fra Uccp e Asp, a

quanto pare avvenute in un solo Comune». Il 3 febbraio scorso, i sindaci hanno trasmesso al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, una comunicazione «con l'intento di fare rivedere - spiega Cardamone - la posizione drastica assunta, focalizzando la sospensione al Comune oggetto delle problematiche rilevate, senza bloccare le attività in tutt il territorio montano, proponendo un incontro plenario al fine di

chiarire la problematica». Ma il 21 febbraio è pervenuta al Comune di Decollatura la notifica di sospensione e il sindaco, insieme alla Giunta e ai consiglieri di maggioranza non ci stanno ad accettare «l'interruzione del pubblico servizio in modo così repentino, penalizzando indiscriminatamente la popolazione del Reventino con un'alta percentuale di anziani e con i disagi dovuti al maltempo».

Considerato quindi che il direttore generale dell'Asp non ha ancora convocato alcun incontro con i sindaci, «portando avanti senza nessun confronto la propria azione», la maggioranza guidata dal sindaco Anna Maria Cardamone ha deciso di presidiare l'ingresso dei locali adibiti a Uccp in piazza Ferri dalle 21 di venerdì scorso e fino a quando il direttore generale vorrà incontrare i sindaci del Reventino. Sul caso incombe anche il sospetto di una decisione politica di bloccare le attività dell'Uccp visto che dalla vicina Soveria Mannelli sono arrivati «rigurgiti campanilisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ L'EVENTO Nel mirino dei manifestanti i politici assenti e il dg dell'Asp Nostro

Giovani in piazza contro i tumori

Partecipata la manifestazione promossa da "Crotona ci mette la faccia"

di GIACINTO CARVELLI

SONO scesi in piazza i giovani crotonesi, raccogliendo l'invito dell'associazione "Crotona ci mette la faccia" a ribellarsi ad un futuro che rischiano di vedere compromesso per i veleni che negli anni sono stati disseminati. Dal piazzale dello stadio Ezio Scida, i manifestanti sono arrivati davanti al palazzo comunale, per gridare il loro dolore e la rabbia nel vedere sottovalutato un problema così importante. Ed in piazza della resistenza, nei vari interventi, sono stati i politici, il sindaco, ma anche il Direttore generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro, i principali obiettivi delle critiche. Per quanto riguarda il Dg, è stata contestata la sua affermazione secondo la quale non ci sono casi di tumore, in città superiori alla media regionale e nazionale. «Se Nostro ha dei dati nuovi - ha urlato ad esempio la promotrice dell'iniziativa, Tina De Raffaele, li tiri fuori, perchè noi, invece, continuiamo a vedere la gente morire». In un'altra testimonianza in piazza, una malata oncologica ricorda che «quando diversi anni fa mi hanno diagnosticato la malattia, eravamo solo in una stanza e, soprattutto, eravamo in pochi. Negli anni, poi, il numero dei malati è moto cresciuto ed oggi si arrivano a curare fino a 60 pazienti al giorno e trovare posto nel reparto è sempre più difficile. Come si può dire - continua la malata oncologica - che i dati sono nella media?».

Tornando a Tina De Raffaele, ha sottolineato di aver «organizzato la manifestazione in una decina di giorni, perchè mi è stato chiesto dalla gente. Spero che i cittadini, grazie anche a questa nostra iniziativa, prendano coscienza del problema che, oltre a farci ammalare, non ci danno

neanche la possibilità di curarci. Non siamo qui - ha aggiunto - come ha detto qualcuno - per strumentalizzare il nostro dolore per conquistare poltrone. Le nostre uniche poltrone sono quelle del reparto di oncologia».

La stessa De Raffaele, poi, ha indirizzato una lettera ai politici, assenti alla manifestazione pur essendo stati invitati. «Signori politici - scrive la De Raffaele - vi state preoccupando dell'immagine di Crotona sul servizio delle Iene e mo basta! Ad oggi le parole sono state tante ma i fatti ahimè sempre a zero». In un altro passaggio, poi, scrive: «un malato di cancro improvvisamente diventa un numero, nulla di più. Un malato di cancro improvvisamente si vede denudato della sua dignità, emi spiego. Sapete cosa vuol dire una biopsia (parlo del mio caso) mammaria? Ve lo spiego: inserimento di una mini cannula infilata nel seno per ben tre volte senza anestesia, ed il dolore più grande è quello che vorresti sforzarti a trattenere le lacrime ma non ci riesci».

Passiamo alla linfoscintigrafia: domanda: "signora dove lo ha il tumore?". Lo mostro con un dito e mi viene sparata un'iniezione in loco, orribile, umiliante! Per non parlare dell'intervento, degli effetti devastanti di una chemioterapia, del cambiamento che un'ormonoterapia porta nella vita di una donna. Lo sapete cosa vuol dire nel corso di una chemioterapia fare una puntura di neulasta? E' devastante! (...) Sapete cosa vuol dire per un ragazzo come Salvatore, 3 trapianti, restare in isolamento per 100 giorni?». La lettera si conclude con una speranza: «Non vogliamo morire di cancro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA